



Ref: 0075/16/16/03

Roma, 11 febbraio 2016

Spett.le Alessandro Aramu  
Direttore Sponda Sud News

Gentile direttore,

Questa è una breve replica all'articolo *L'Azerbaijan e la lista nera dei giornalisti italiani. Il senso delle proporzioni* (<http://spondasud.it/2016/01/lazerbaigian-e-la-lista-nera-dei-giornalisti-italiani-il-senso-delle-proporzioni-10601>) del 18 gennaio 2016 a firma di Simone Benazzo, di cui chiediamo la pubblicazione.

Breve perchè riteniamo che il tentativo di distorcere la realtà, da parte di alcuni mezzi di informazione, non necessiti di molte parole, ma di fatti.

È un fatto che il 20% del territorio dell'Azerbaijan, inclusa la regione del Nagorno-Karabakh e i 7 distretti circostanti, sia sotto occupazione militare da parte della Repubblica dell'Armenia da oltre 20 anni, situazione riflessa nelle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza e dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, come anche in rispettivi documenti dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa e del Parlamento Europeo, che richiedono anche il ritiro delle truppe armate dell'Armenia dai territori occupati dell'Azerbaijan e il ritorno dei rifugiati e profughi azerbaijani alle loro terre natali.

L'Armenia, al fine di camuffare la sua politica di aggressione contro l'Azerbaijan, ha creato illegalmente nei territori occupati un regime fantoccio che non è riconosciuto come stato indipendente da parte di nessuno Stato, inclusa la stessa Armenia. Tale aggressione da parte dell'Armenia ha causato oltre un milione di profughi interni e di rifugiati azerbaijani.

La considerazione che l'articolo di Benazzo (<http://www.eastjournal.net/archives/66910>) potrebbe, come dice l'autore, essere considerato filo-azerbaigiano e che ciò nonostante lui sia nella black list dell'Azerbaijan è una PROVA del fatto che l'Azerbaijan non inserisce nella *lista di persone non grate* giornalisti perchè contrari alle posizioni azerbaijane, ma solo persone che, incuranti della normativa internazionale, si sono introdotti in un territorio dell'Azerbaijan in maniera illegale, per altro a rischio della propria incolumità, senza richiesta di visto, e sapendo che la conseguenza sarebbe stata l'inserimento nella sopracitata lista, come riportato, tra l'altro, nella sezione "viaggiare sicuri" del sito del ministero degli affari esteri italiano (<http://www.viaggiare Sicuri.it/paesi/dettaglio/azerbaijan.html>). Tutti sono uguali di fronte alla legge, in caso contrario la libertà non sarebbe al sicuro.

Tra Italia ed Azerbaijan esiste un sistema di visti obbligatorio per attraversare le reciproche frontiere statali. Solo i possessori di passaporti diplomatici e di servizio non hanno bisogno del visto secondo l'accordo bilaterale tra i nostri paesi, e ciò vale anche per i cittadini azerbaijani che visitano l'Italia.

Il governo dell'Azerbaijan è pronto a considerare richieste di rimozione dalla lista, avanzate da parte di quei viaggiatori che riconoscano l'illegalità dell'azione ed esprimano il loro rispetto per la sovranità, l'integrità territoriale e i confini internazionalmente riconosciuti della Repubblica dell'Azerbaijan.

Il Sig. Benazzo fa poi riferimento ad una richiesta effettuata a Yerevan: vorrei ricordare che tutta la comunità internazionale rispetta la sovranità dell'Azerbaijan sui territori occupati dall'Armenia, e la presentazione di un passaporto italiano alla "rappresentanza del Nagorno-Karabakh a Yerevan" non ha alcun significato fintanto che la Repubblica italiana non riconosce il regime fantoccio installato illegalmente nei territori occupati dell'Azerbaijan.

Sperando di aver aiutato a far luce su una questione che nulla ha a che fare con la libertà, da noi pienamente sostenuta, che i giornalisti hanno di raccontare, nel rispetto della legalità, cogliamo l'occasione per inviare i nostri cordiali saluti,



Consigliere Vuqar Hacıyev